

Il CC del PCI chiama all'azione perché sia rispettata la volontà degli elettori

Confronto politico e programmatico per dare vita rapidamente a Giunte fondate su larghe intese

L'ordine del giorno conclusivo dei lavori - Garantire i mezzi necessari affinché Regioni e amministrazioni locali possano sviluppare una azione immediata nel campo degli investimenti pubblici - Necessità di nuovi indirizzi e metodi di governo

Il Comitato Centrale del Partito ha concluso i suoi lavori nella tarda mattinata di ieri, approvando all'unanimità un ordine del giorno. Ecco il testo.

Il C.C. riunito i giorni 2-3-4 luglio 1975 approva la relazione del compagno Armando Cossutta.

I Consigli regionali, provinciali e comunali eletti il 15 giugno debbono essere messi al più presto in grado di iniziare la loro attività. Ciò è necessario per assicurare il corretto funzionamento del regime democratico e per dare risposta alle esigenze più drammatiche delle popolazioni. I comunisti si impegnano a mandare avanti con la necessaria rapidità il confronto politico e programmatico che è già in atto in molte regioni, allo scopo di dar vita a Giunte che poggino su larghe intese fra le forze democratiche e antifasciste e che siano efficienti, oneste e tali da promuovere la più ampia partecipazione e il controllo democratico dei cittadini.

Regioni, Province e Comuni possono assolvere un ruolo importante nell'attuale situazione di grave crisi economica e politica. Occorre quindi garantire i mezzi necessari perché le Regioni e le amministrazioni locali possano sviluppare un'azione immediata nel campo degli investimenti pubblici con priorità ben precisate e in particolare per quel che riguarda l'edilizia popolare e scolastica, l'agricoltura, i trasporti. In questo modo può essere avviato un nuovo tipo di programmazione.

Il C.C. del PCI ribadisce, più in generale, la necessità, manifestata con tanta chiarezza dai risultati elettorali, di nuovi indirizzi e metodi di governo. Va inteso interamente il monito possente che si è levato dal Paese contro il malgoverno, l'ingiustizia, la corruzione. Ciò che si esige è un cambiamento profondo. Ogni tentativo di eludere l'avvio di una nuova politica aggraverebbe la crisi generale che travaglia il Paese, accrescerebbe le tensioni, darebbe spazio ai tentativi di rivincita e di provocazione delle forze più reazionarie. I comunisti hanno già indicato, all'indomani del 15 giugno, le questioni più urgenti da affrontare: la politica economica, in particolare per quel che riguarda l'occupazione e la riconversione dell'apparato produttivo per far fronte a difficoltà gravi che — nonostante l'irresponsabile ottimismo ufficiale della campagna elettorale — tendono a diventare, anche per gli errori della politica governativa, sempre più pesanti; il risanamento e la moralizzazione della vita pubblica nel quadro di una politica che avvii la riforma della Pubblica amministrazione; la difesa dell'ordine democratico e antifascista e della sicurezza dei cittadini. I comunisti hanno preso e prenderanno nel Parlamento, nelle assemblee elette il 15 giugno e nel Paese le iniziative necessarie su queste questioni e ribadiscono il loro appoggio ai movimenti e alle lotte delle masse lavoratrici e alle azioni dei sindacati per una nuova politica economica.

Nessuna forza politica può evitare di misurarsi con questi problemi e con la nuova realtà del Paese. La stessa crisi che si è aperta nella Direzione della DC è una conseguenza della spinta democratica e rinnovatrice che si è espressa nel voto del 15 giugno. Assai grave tuttavia rimane il modo in cui questa crisi viene affrontata: senza partire dai problemi e dalle esigenze del Paese e senza una riflessione autocritica seria sui contenuti di una linea politica che ha già recato tanti danni alla vita democratica. È invece necessario per la democrazia e il progresso nazionale che la crisi aperta nella DC porti ad un cambiamento effettivo di linea e di metodo.

Il C.C. del PCI si rivolge a tutte le organizzazioni del Partito perché nelle prossime settimane sviluppino l'iniziativa più larga, anche in relazione ad un esame differenziato dei risultati elettorali, che guardi ad ogni aspetto del voto e dunque anche ai risultati meno positivi. Le elezioni del 15 giugno hanno aperto una fase nuova anche per la vita e l'attività del nostro Partito: date le responsabilità molto più grandi alle quali, ovunque, siamo chiamati. Nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni, e anche nei comprensori, nelle comunità montane, nei consigli di quartiere devono operare nuovi quadri, e assumere grandi responsabilità giovani, donne, intellettuali che nella campagna elettorale si sono uniti a noi. Questo comporta per il Partito un impegno di promozione di nuove forze, un lavoro di orientamento, una attività di educazione e di organizzazione a tutti i livelli.

Il C.C. chiama ad una vasta campagna di proselitismo per la conquista al Partito di nuove energie, ad una grande mobilitazione per un rinnovato contatto di massa con il popolo attraverso le campagne per la stampa e la comunicazione in generale ad un elevamento del livello politico e dell'impegno culturale di tutti i militanti.

Nella seduta di ieri erano intervenuti nei dibattiti sulla relazione del compagno Cossutta i compagni Stefanini, Terzi, Giacchi, Pecchioli, Romeo, Petroselli, Andriani, Petruccioli, Angelini, Segre, Fantoni e Gian Carlo. Infine il compagno Cossutta aveva concluso la discussione con un breve intervento.

ALLE PAGINE 7 E 8

La Toscana oggi consegna i fondi per costruire una scuola nel Vietnam

Oggi sabato 3 luglio i rappresentanti del GRP del Vietnam del sud Pham Thanh Lam e Do Chi Dung e l'incaricato d'affari dell'ambasciata della RDV a Roma Huynh Tieu, riceveranno dal Comitato toscano per la ricostruzione del Vietnam una somma raccolta fra le popolazioni della Toscana, nel quadro della campagna per la sottoscrizione di «Un miliardo al Vietnam» lanciata due anni fa.

La somma, che è stata di comune accordo destinata alla costruzione di una scuola nel Vietnam, verrà consegnata nel corso di una cerimonia che si terrà in Palazzo Medici Riccardi, sede della Amministrazione provinciale fiorentina. All'iniziativa sono stati invitati i sindacati, le forze politiche, le organizzazioni democratiche della regione, e saranno presenti fra gli altri il presidente della Giunta regionale Lelio Lagorio, il presidente del Consiglio regionale Elio Gabbrogiani, il presidente dell'U.R.P.T. Luigi Tassinari, il presidente regionale dell'ANCI Giacomo Maccheroni, il presidente della Provincia di Massa Carrara Silvio Baldoni, il sindaco di Lucca Mauro Favilla.

Strage a Gerusalemme per un attentato



GERUSALEMME — Quattordici morti, oltre 70 feriti: questo il bilancio di un attentato compiuto ieri mattina in una piazza del centro di Gerusalemme. L'esplosivo — pare una ventina di chili di tritolo — era stato collocato in un frigorifero abbandonato poi su un marciapiedi nei pressi di un negozio e di un piccolo albergo. Fra le vittime figurano alcune donne e alcuni bambini. L'attentato è stato rivendicato dalle organizzazioni della guerriglia palestinese: l'agenzia Wafa infatti l'ha attribuita a un commando della resistenza. Nella foto: i primi soccorsi dopo l'esplosione. IN PENULTIMA

Manovre fanfaniane e ricatti sul tema delle amministrazioni locali

Proseguono i tentativi di eludere le indicazioni emerse il 15 giugno

La Malfa considera grave l'ipotesi di una immediata crisi di governo — Incontro Moro-Saragat — Polemiche su posizioni attribuite ai ministri Donat Cattin e Sarli — Un discorso di De Martino — Crisi nel Pli

Mentre l'on. Moro prosegue a ritmo blando le consultazioni con gli esponenti del partito di maggioranza secondo la decisione della direzione democristiana (ieri ha ricevuto per un'ora Saragat e Tanassi), si infiltrano voci, spesso infondate, di un tentativo di eludere i nodi posti dal voto del 15 giugno e di riassorbire in qualche modo lo scossone verificatosi negli equilibri al vertice dello «scudo crociato». È, cioè, evidente il tentativo — nonostante il pronunciamento contrario della maggioranza della direzione dc — di tenere aperta nei fatti la questione della sopravvivenza del governo a garanzia che nulla abbia a mutare all'apice del partito e come strumento di ricatto verso gli alleati di maggioranza e specialmente verso i socialisti.

Se tutto fosse risolto attraverso la escogitazione delle consultazioni del presidente del Consiglio, non si spiegherebbe la preoccupazione espressa, ancora ieri, dall'on. La Malfa per la sorte del governo. «Sarebbe grave — egli ha detto ai giornalisti — se il governo cedesse in questo momento. Una crisi prima dell'estate non risolverebbe alcun problema. Mandiamo gli italiani in vacanza e l'agosto ci coglierà in un'autunno cadavere le foglie». L'incertezza esiste anche sulla forma che dovrebbe assumere la «verifica» affidata a Moro. Non si capisce se egli, dopo i colloqui bilaterali, deciderà di presentarsi in Parlamento per una conferenza di fiducia sulla base di uno stralcio programmatico di «urgenza». Lo stesso La Malfa non lo ha saputo dire limitandosi a notare che i



E' stato un evaso della nuova mafia ad assassinare l'alto magistrato?

Forse un evaso affiliato alla nuova mafia è stato l'organizzatore dell'agguato teso all'alto magistrato di Lamezia Terme: questa una delle tante ipotesi, lungi dall'essere provata, che circola a 24 ore dall'assassinio. 45 sono stati dall'estate scorsa i delitti maturati nel ribollire e negli scontri delle cosche in Calabria. Il dottor Francesco Ferlano era forse giunto a una svolta nelle sue ricerche e nelle sue indagini: ieri è stato sepolto dopo una solenne cerimonia cui ha presenziato il ministro della giustizia. Nella foto: il luogo ove è avvenuto l'assassinio.

Regione Piemonte: riconosciuto il ruolo determinante del PCI

TORINO. 4. Nuovo incontro dei sei partiti dell'arco costituzionale su invito della segreteria regionale del PSI per discutere la costituzione della giunta alla Regione Piemonte. L'on. Vittorelli — che ha presieduto i lavori svoltisi nel palazzo della Regione — ha ribadito i motivi dell'invito: il PSI non accetta più di costituire un centrosinistra in Piemonte perché la formula esclude i comunisti dal governo, per cui l'invito a tutte le altre forze di misurarsi sui programmi e sui contenuti, escludendo ogni possibile discriminazione.

La situazione si è fatta più chiara (sia pure nella sua confusione) in confronto a martedì scorso perché la Democrazia Cristiana ha dovuto, incalzata dai socialisti e dai comunisti, uscire allo scoperto. Il capogruppo uscente della DC alla Regione, Eleanco Cattin, ha rifiutato l'incontro con i comunisti, pur ammettendo la disponibilità a discutere i nuovi rapporti che dovranno improntare il futuro Consiglio regionale. Eleanco Cattin, il ministro piemontese, Donat Cattin e Sarli si dimetterà; da ministri, qualora si formasse in Piemonte una giunta tra comunisti e socialisti, è stato severamente giudicata dal compagno Minucci, segretario regionale e membro della Direzione nazionale del PCI, il quale ha respinto il ricatto di Donat Cattin, definendolo una risposta suicida al voto. Giorgio La Malfa, a nome dei repubblicani, ha escluso che il PPI possa imbarcarsi in una giunta di sinistra alla Regione Piemonte, ma ha ribadito l'indispensabilità della presenza del PCI nel momento in cui si dovrà procedere alla programmazione.

Publico e privato

LE IMPRESE a partecipazione statale sono, oramai da tempo, uno dei temi centrali del dibattito di politica economica in corso nel paese e nelle aule parlamentari. Si discute della funzione che esse svolgono e della strategia che dovrebbe orientare lo sviluppo delle loro iniziative, specie nell'attuale gravissima crisi dell'economia italiana. Si discute delle degenerazioni verificatesi, soprattutto in alcuni enti di gestione, a causa della pretesa della D.C. di utilizzarli come strutture fondamentali del suo potere. Si discute, inoltre, della riforma che occorre attuare nel sistema delle partecipazioni statali per farne uno strumento realmente capace di dare il contributo necessario al progresso del paese, e per rendere possibile un efficace controllo democratico su tutta la loro attività.

Ora — grazie ai risultati conseguiti nelle recenti battaglie parlamentari — la questione delle partecipazioni statali è anche all'esame di due appositi organismi: la commissione ministeriale insediata giovedì, che dovrà entro

Arrestato in Cile il segretario della Gioventù socialista

Del corso di una nuova ondata di arresti a Santiago del Cile e in altre città, è stato arrestato dalla polizia di Pinochet il segretario generale della Gioventù socialista Carlos Lorca, medico, parlamentare durante il governo di Unidad Popular.

Un comunicato delle rappresentanze delle organizzazioni giovanili dell'Unitad Popular denuncia che «la giunta non vuole riconoscere il suo arresto per potere agire impunemente». «La vita di Carlos Lorca è in pericolo» afferma il comunicato con il quale si rivolge un appello ai governi democratici, ai parlamentari e alle organizzazioni internazionali, ai partiti politici e alle personalità giovanili e della cultura perché «esigano dalla giunta militare fascista che sia rispettata la vita di Carlos Lorca».

Secondo una fonte ufficiale di Santiago è stata arrestata la signora Marcia Scantlebury, nuora di Hernan Santa Cruz che nel 1972 fu presidente della Terza conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo a Santiago. La signora Scantlebury è redattrice della rivista femminile «Contigo». Fino al mese scorso lavorava all'Università cattolica di Santiago. La giovane donna, madre di due figli, sarebbe detenuta nel famigerato campo di concentramento di «Tres Alamos».

OGGI ma che cosa credono?

«PARE che negli ultimi anni della sua lunga vita G.B. Shaw, il grande commediantista inglese, fosse solito dire con sorridente malinconia: «Io sono un ateo che va perdendo la sua fede». Non vorremmo che a noi, italiane, naturalmente, le debite proporzioni stesse succedendo qualcosa di simile e che finissimo per ritrovarci meno antifanfaniati di quanto siamo sempre stati e continuiamo tuttora ad essere. Il senatore, ormai, è talmente bollito che se non lo legano con quell'apposito filo di nylon che usa per il polpettone, non si saprà nemmeno come portarlo in tavola al prossimo Consiglio nazionale. Ma non si dimette. Piuttosto che rischiare d'essere frantumato non dice più neanche una parola che cominci con la d: invece che domani, dice alla spagnola mañana. Invece che Donat Cattin, neo anticommunista, dice Monaci-Cattin, facendo sorridere i veneti a qualsiasi corrente appartengano. E' il solo risultato unitario che riesce ormai ad ottenere.

A PAGINA 4

IL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE

(Dalla pagina 7)

biemi economici e sociali e le condizioni di vita della popolazione; e fenomeni come gli aumenti nei servizi pubblici dello zucchero, dei prodotti agricoli, la cassa integrazione sono il prodotto della crisi, ma possono essere usati anche come manovra per deprimere le aspettative delle masse popolari, per dimostrare che, se i comunisti sono andati avanti, la situazione peggiora.

PETROSELLI

Petrocelli afferma che nel dibattito sul risultato del 15 giugno occorre dare più peso all'analisi della crisi della destra, tenendo conto fra l'altro che il MSI rimane ancora una realtà politica rilevante. E' certo che il MSI, insieme al PL e al PRI, ha ceduto voti alla DC con il tentativo di contenere la sconfitta. Ma da quel settore sono venuti anche contributi alla nostra avanzata. A ciò bisogna guardare come ad un fatto di liberazione della crisi, in quanto la iniziativa antifascista e la fiducia in un nuovo tipo di sviluppo, la conquista dell'idea e alla pratica della democrazia e della partecipazione. L'impatto di questo fatto in una città come Roma va sottolineato, tenendo anche conto che in prospettiva la crisi del MSI è destinata ad accentuarsi.

Un altro punto su cui si discute è la misura in cui diverse classi sociali hanno contribuito alla vittoria del PCI, all'avanzata delle sinistre. Nemmeno può dirsi parlo di sempre in un'ottica di "reversibile" quanto più proviene da strati lontani della classe operaia, è indicata da scolaristici ed economicismo, sarebbe un'analisi che fa discendere il voto da un processo di "proletarianizzazione" dei ceti intermedi. L'impatto di questo fatto in una città come Roma va sottolineato, tenendo anche conto che in prospettiva la crisi del MSI è destinata ad accentuarsi.

ANDRIANI

La nostra cautela nel valutare il risultato elettorale non deve farci ignorare il carattere di novità che esso assume. L'elettorato non ha accettato di considerare che il gioco si svolgesse tra DC e PSI e nell'ambito delle varie proposte che erano in gioco. In questo caso potevano essere prospettate. Si tratta dunque di un successo della nostra linea, e la manifestazione di una volontà di cambiamento di cui il carattere fondamentale è la legittimità del PCI alla direzione politica del Paese.

Si tratta di una manifestazione tangibile del nuovo livello di assestamento e di direzione della classe operaia, che traduce in termini di richiesta di una nuova direzione politica il processo di unità sindacale e gli elementi di potere nuovo sviluppati nelle lotte degli ultimi anni. In tal modo siamo in presenza di un mutamento qualitativo del blocco di forze rappresentato da PCI e dalla sinistra. La conquista dopo molti anni della maggioranza nel consiglio di amministrazione di Pirelli e PISA, lo sfondamento nelle zone bianche, il raggiungimento del 60% dei voti da parte delle sinistre sono elementi che producono un mutamento sostanziale della geografia politica della regione.

Non si tratta di fare del trionfalismo ma di rendersi conto delle nostre responsabilità e anche della difficoltà. La drammaticità della crisi economica e sociale implica una nostra iniziativa non di semplice solidarietà con le lotte ma che accoppiati la capacità di presenza e di direzione a quella di dare alle lotte il respiro politico necessario che aiuti a superare i limiti contrattualistici nella gestione delle vertenze sull'occupazione e sulle riforme. Perciò, nella formulazione dei programmi per le giunte e

nella sollecitazione alle altre forze democratiche bisogna evitare l'illusione di programmi locali in funzione anti-congiunturale per arrestare la crisi. I programmi immediati devono tendere a mobilitare le scarse risorse a disposizione delle Regioni e delle autonomie locali, ma soprattutto a spingere il processo di altro programma e questo ad individuare alcuni obiettivi generali su cui esercitare l'iniziativa e la funzione dei poteri locali.

Rapidamente, nel corso stesso della formazione delle giunte bisogna tendere a ricomporre il fronte regionale, anche per collegarlo al movimento di lotta sugli obiettivi di sviluppo, per alcune riforme. Inoltre è necessario influire sulla verifica governativa con proposte precise circa il rapporto Stato-autonomie, obiettivi di riforma e lotta al fascismo.

PETRUCCIOLI

Soltanto sfidando il ridicolo si può sostenere che non ci sia rapporto tra la nostra linea politica, la strategia generale messa a punto dal XIV Congresso e il risultato del 15 giugno. Affermare che l'esito del voto, e la grande avanzata del PCI sono addirittura in contrasto con quella politica, vuol dire cadere nell'assurdo più pieno. Non si può dire che il risultato sia reale, e vedere come, nella situazione creata dopo il voto, nei nuovi rapporti di forze sanciti dalle urne, la nostra linea si deve sviluppare e aggiornare. Non si può dire che il risultato impedisca che dal voto scaturiscano tutte le possibilità positive nell'orientamento delle amministrazioni locali e tutte le ripercussioni auspicabili sulla vita politica nazionale. Si concentra su un punto: la affermazione che il senso profondo della consultazione sarebbe stendere la inevitabile tendenza alla polarizzazione intorno a due centri di gravità (il centro di sinistra e un progressista) e nell'attesa inevitabile scontro tra di loro. Questa affermazione ha diversi significati politici e culturali. Tutte le cose che non devono essere assolutamente trascurate. Ma qui importa il tratto comune. Ad attestarsi su una simile interpretazione del voto è stata da sempre un fronte anticomunista. In termini più sfumati anche la direzione liberale ha insistito sul fatto che si avvicinerrebbe il momento in cui i comunisti dovranno dividersi in filocomunisti e anticomunisti e contrari. Anche chi considera negativamente l'ipotesi di una polarizzazione non esclude tuttavia la possibilità di una divisione in due del Paese e di uno scontro frontale come ultimo, non auspicabile ma inevitabile tentativo per impedire l'affermazione di nuovi rapporti e nuove intese fra le forze democratiche.

SEGRE

Nel dibattito sul risultato delle elezioni sulla nuova situazione politica è stata creata - ha osservato Segre - un momento di rilievo e rappresentato dalle reazioni internazionali, che sono state in parte determinate dalla parte i nervosismi ai quali si sono lasciati andare, con dichiarazioni intemperanti e perlopiù singolari, taluni esponenti di questo o quel paese occidentale (anche a costo di entrare in contraddizione con altre valutazioni non meno e per alcuni aspetti ancor più ufficiali, e ben diversamente oggettive e rispettose della sfera autonoma della politica interna italiana). C'è stato, in generale, uno sforzo di capire le cause vicine e remote di questo spostamento e di questo assestamento.

L'interesse dimostrato dalla stampa internazionale è stato enorme, e si è concentrato su tre punti: il perché della grande avanzata comunista, l'analisi delle forze politiche in lotta e del loro modo di essere e di fare politica di fronte ai grandi problemi della società italiana, gli interrogativi sul posto e sulla funzione futura del nostro Paese all'interno delle alleanze di cui è parte. In generale è emerso il quadro di un paese vivo - politicamente, culturalmente, economicamente - non certo degradato allo stato di degradazione al quale è stato condotto dagli orientamenti prevalenti nella politica di governo di questi ultimi decenni e che si può di ricorrere una via di uscita positiva. E' emersa anche, in questo contesto, una critica radicale alla politica della DC, e un'attenzione selettiva nei confronti del nostro partito - non soltanto per fornire un quadro vero e oggettivo di quello che siamo e di quello che vogliamo ma anche per contestare il limite delle nostre possibilità e insieme a tutte le altre forze democratiche (anche e cattoliche, a far emergere con la forza necessaria il volto di una politica che non si sia limitata a una semplice difesa della democrazia e del progresso e che ha le forze e le possibilità di farlo.

Sembra più largamente che si rende conto, fuori d'Italia, che la crisi del nostro Paese non è una semplice crisi congiunturale ma qualcosa di ben più profondo, e che l'instabilità economica, sociale e politica del paese nasce da problemi non affrontati e non risolti. Ciò comporta da parte nostra un disegno di larga prospettiva del tipo di sviluppo che si può realizzare sulla scorta delle questioni del ruolo delle partecipazioni statali, e quelle delle scelte nazionali di intervento e di sviluppo in alcuni settori portanti quali il chimico, il metalmeccanico, l'economia marittima. E significa anche affrontare le questioni relative ai vari or-

ANGELIN

L'esigenza, posta nella relazione del compagno Cossutta, di andare rapidamente alla formazione delle amministrazioni appoggiate ad ogni livello di abbattere dal centro la dialettica democratica delle assemblee locali e delle Regioni, va ribadita con forza proprio alla luce della necessità di un rapido adempimento dei problemi posti dalle masse popolari ed alla fiducia ed alla attesa che si sono create nei confronti del nostro partito. Questa esigenza appare in modo sempre più chiaro a Venezia, sia per la gravità dei problemi di questa città (resi ancor più acuti dalla pesante eredità negativa lasciata dalla gestione del centro sinistra) sia perché questi problemi, nella loro complessità, sono intrecciati a problemi più generali dell'assetto della regione e anche di indirizzi nazionali. In sostanza, affrontarli significa affrontare nello stesso tempo le questioni del ruolo delle partecipazioni statali, e quelle delle scelte nazionali di intervento e di sviluppo in alcuni settori portanti quali il chimico, il metalmeccanico, l'economia marittima. E significa anche affrontare le questioni relative ai vari or-

gani e di enti istituzionali (dallo Stato alla Regione, al comprensorio per il piano di riorganizzazione e sviluppo del territorio) che sono chiamati ad intervenire per l'efficienza e del loro rapporto col comune, il quale, noi riteniamo, deve avere un ruolo decisivo sull'insieme delle questioni che vanno dalla salvaguardia fisica, alla rivitalizzazione e manutenzione della città, alla riqualificazione del territorio.

Nell'affrontare questo complesso di questioni noi ci muoviamo avendo alle spalle un ricco patrimonio unitario di iniziative e di lotta. E su questo patrimonio unitario abbiamo fatto leva nel portare avanti la esperienza della insedia per la salvezza di Venezia, sulla quale si è poi abbattuto il voto fanfaniano. Oggi, all'indomani del voto che ha dato maggiore forza al PCI e alle sinistre rendendo possibile la costituzione di amministrazioni popolari nelle province e numerose assemblee locali nelle quali si è votato, la nostra linea per Venezia resta quella di una giunta di sinistra che, basandosi su un rapporto più consolidato con compagni socialisti, sia aperto al contributo e all'apporto di quelle forze che già prima si erano impegnate in una esperienza di collaborazione politica. I ricettivi sono da questo punto di vista gli atteggiamenti già venuti dalle altre forze politiche; i socialisti hanno dichiarato il loro accordo per una giunta di sinistra; i comunisti non escludono di assumere un ruolo positivo nei confronti delle nuove amministrazioni; interessante appare anche la posizione assunta dalla forza di centro-sinistra che ha la maggioranza nel gruppo consiliare veneziano, e che si dichiara disponibile a stabilire un nuovo rapporto con il nostro partito.

Il 1 luglio l'Italia ha assunto la presidenza semestrale della CEE. Non possiamo però mettere che questo semestre si esaurisca nel vuoto, senza un contributo di rilievo e di respiro, ma dobbiamo al contrario premere - insieme a tutte le forze che sono convinte dell'importanza di una presa di posizione in questa linea della CEE - perché questi mesi siano utilizzati al fine di un vero e proprio rilancio, anche al fine della formazione democratica della Comunità attraverso la convocazione della conferenza economica e sociale.

La battaglia è ancora dura e difficile. Inammissibile deviazioni di metodo e di sostanza in un nuovo modo di governo; in quel settore non solo non c'è stato il panico che qualcuno sperava scoppiasse dopo la vittoria comunista, ma c'è stata una generale e interclassista attenzione. Ancora i gruppi imprenditoriali devono riflettere, e non pare che essi possano considerare con leggerezza proposte più o meno vivaci in un'interlocuzione serio, radicato e profondamente nel Paese.

FANTO

In Calabria - ha detto il compagno Fanto - si consolidano alcune tendenze che si sono manifestate ormai dal '70: avanzano in quasi tutte le zone del paese le zone non propriamente chiamate "bianche", mentre arretrano o tendono a stento là dove siamo sempre stati tradizionalmente presenti, rafforzando il nostro impegno e rinnovando il partito.

Il dibattito, ha detto Cossutta, ha fornito ulteriori elementi di arricchimento e di approfondimento dei motivi dell'attuale situazione, e ha trascinato l'analisi di quelle situazioni dove minore è stata la nostra avanzata o dove si è registrata una scarsa tenuta elettorale. Profonde modificazioni si sono verificate negli orientamenti delle forze sociali: da un ulteriore rafforzamento della influenza ideale e politica tra gli operai anche in zone tradizionalmente dominate dalla DC all'incremento dell'influenza di larghe fasce di ceti medio e basso soprattutto nei grandi centri urbani e nei larghissimi settori dei contadini e dei diversi ceti delle campagne. Un successo straordinario è stato verificato tra i giovani e soprattutto tra i giovanissimi dal 18 ai 21 anni (cioè tra le classi chiamate per la prima volta a votare) e per il fatto che in questi ceti la pretesa influenza dei gruppi estremistici si è rivelata del tutto insignificante.

In complesso dalle valutazioni espresse nel dibattito, ha detto Cossutta, emerge il giudizio sul voto dei vari ceti sociali, sullo spostamento verso sinistra nelle diverse zone e tra le diverse classi è uscita la conferma che la nostra avanzata è stata generale e diffusa, che essa si è avuta in tutto il paese e tra tutti gli strati sociali. Ciò testimonia della validità non solo delle concrete e specifiche proposte da noi avanzate nelle singole zone regionali e locali, ma innanzitutto la validità della nostra proposta politica complessiva e del modo come siamo riusciti a tradurla in continua e concreta iniziativa politica.

Cossutta si è quindi soffermato sulle questioni politiche generali connesse al risultato elettorale del 15 giugno. Egli ha richiamato i segni nuovi che si manifestano nella vita politica e sociale, quali sarà impossibile sottrarsi a quanto di nuovo si è aperto nel paese con il voto del 15 giugno. E ciò vale sia per i partiti cosiddetti minori che per la DC. Le condizioni di questo partito anche se non hanno visto una adesione alla proposta di Fanfani, lasciano elementi di ambiguità e per certi aspetti, anche di pericolosità, che vanno colti per il tipo di dibattito che si è sviluppato in questo organismo. Si è parlato delle zone e dei ceti strati sociali tra i quali la DC ha registrato un calo dei suoi consensi elettorali, ma non è evitato di fare un'analisi sulle motivazioni che, nel paese, hanno portato a quelle modifiche profonde che sono dietro al risultato elettorale del 15 giugno. Anche il dibattito sul risultato del voto di vertice e sono stati completamente ignorati ed elusi i problemi del paese e delle masse popolari. Questo è grave perché se nella DC non vi sarà una riforma critica proprio in questa direzione, difficilmente potranno essere tratte conclusioni politiche valide. Al contrario si potrà ancora manifestare la tentazione di puntare a rivincite assurde, di creare difficoltà al quadro politico complessivo.

G.C. PAJETTA

La realtà nuova che è scaturita dal voto del 15 giugno - ha detto il compagno Gian Carlo Pajetta - conferma pienamente le nostre scelte e la nostra via di uscita. Il risultato che proprio dai dibattiti di questo CC sia venuta non una pura adesione alla linea politica del Partito, ma qualcosa di più: risultato chiaro che il nostro partito è innanzitutto un organismo già concretamente applicato, anche in occasione di queste elezioni, la indicazione e la scelta politica del nostro Partito con la formazione di liste aperte, ricche di presenza di indipendenti e anche di uomini e donne che venivano da esperienze politiche e da scelte ideologiche diverse dalle nostre; con il tipo di campagna elettorale che abbiamo condotto, in risposta alla volontà di rottura e di risa-

degli avversari, seguendo una linea unitaria, di confronto e di dialogo; con la stessa celebrazione della nostra eccezionale avanzata cui hanno certamente partecipato in prima fila centinaia di migliaia di compagni giustamente entusiasti, ma cui hanno assistito e partecipato anche altri cittadini, che riconoscevano nel nostro successo l'apertura di migliori prospettive sociali e che il Paese nel complesso ha mostrato di rifiutare fermamente una politica fondata sui giochi di gruppi di potere e ha respinto ogni strumentalismo elettorale.

Da parte degli avversari delle forze democratiche e del nostro Partito, si è tentato di giocare su un'azione - un'occhiata di tutti i cuori - in carta della strumentalizzazione di problemi reali quali quelli della crisi economica, ma ancora una volta il Paese ha reagito con fermezza: sono prova la potenza forte e ferma responsabile data dal sindacato, dal movimento operaio, con le lotte di questi giorni, lotte che tengono in evidenza il quadro generale del Paese e i suoi interessi fondamentali.

I ceti medi, una parte larga dei quali ha espresso largamente il suo voto al PCI e alla sinistra un suo nuovo orientamento, guardano con fiducia e speranza ad un nuovo modo di governo; in quel settore non solo non c'è stato il panico che qualcuno sperava scoppiasse dopo la vittoria comunista, ma c'è stata una generale e interclassista attenzione. Ancora i gruppi imprenditoriali devono riflettere, e non pare che essi possano considerare con leggerezza proposte più o meno vivaci in un'interlocuzione serio, radicato e profondamente nel Paese.

Nelle sue conclusioni, il compagno Cossutta ha innanzitutto sottolineato la sostanziale unità espresse nel giudizio di tutto il paese, in un modo realistico di poter affrontare i problemi la cui soluzione è oggi indispensabile per tutelare le esigenze delle masse popolari (dalla difesa del lavoro, alla difesa del tenore di vita, al rilancio degli investimenti secondo scelte prioritarie e di sviluppo economico, alla difesa della moralizzazione della vita pubblica, alla battaglia contro le minacce eversive).

Cossutta ha quindi rilevato la sostanziale unità che nel dibattito al Comitato Centrale è emersa, sull'argomento da svolgere per il futuro, le indicazioni del voto del 15 giugno. La linea da noi proposta per la formazione delle nuove amministrazioni, in linea cioè delle più larghe intese fra tutte le forze democratiche, deve essere - egli ha detto - netta e chiara, valida per l'intero paese, laddove siamo forze di governo e laddove siamo forze di opposizione. E' possibile arrivare subito alla costituzione delle nuove amministrazioni e laddove invece questa possibilità si rivela meno immediata e più difficile. Dobbiamo impegnarci a far fronte a questa situazione, che è stata affrontata anche al più presto ai arrivi alla formazione delle nuove amministrazioni perché i problemi urgenti e grandi sono le stesse delle masse popolari. Cossutta ha quindi sottolineato di alcune situazioni specifiche. Formare subito le nuove amministrazioni, egli ha detto, è possibile dove eravamo e siamo forze di governo e dove non vi è alternativa alle maggioranze di sinistra. Occorre, nello stesso tempo battersi perché al più presto si arrivi a conclusioni positive, dove almeno sulla carta, sono possibili maggioranze diverse. In ogni caso, egli ha detto, occorre ribadire con forza che anche laddove costituiranno amministrazioni fondate sulla maggioranza dei partiti di sinistra, non considereremo queste amministrazioni autenticamente sufficienti o chiuse in se stesse, ma le considereremo aperte all'apporto ed al contributo delle altre forze democratiche.

Cossutta si è quindi soffermato sulle situazioni del Piemonte (dove è possibile una maggioranza democratica nei confronti già si fanno sentire le pressioni provenienti dai settori della stessa sinistra) e ha sottolineato di questo partito anche se non hanno visto una adesione alla proposta di Fanfani, lasciano elementi di ambiguità e per certi aspetti, anche di pericolosità, che vanno colti per il tipo di dibattito che si è sviluppato in questo organismo. Si è parlato delle zone e dei ceti strati sociali tra i quali la DC ha registrato un calo dei suoi consensi elettorali, ma non è evitato di fare un'analisi sulle motivazioni che, nel paese, hanno portato a quelle modifiche profonde che sono dietro al risultato elettorale del 15 giugno. Anche il dibattito sul risultato del voto di vertice e sono stati completamente ignorati ed elusi i problemi del paese e delle masse popolari. Questo è grave perché se nella DC non vi sarà una riforma critica proprio in questa direzione, difficilmente potranno essere tratte conclusioni politiche valide. Al contrario si potrà ancora manifestare la tentazione di puntare a rivincite assurde, di creare difficoltà al quadro politico complessivo.

Per quanto ci riguarda, ha detto Cossutta, ribadiamo, ancor più alla luce del risultato elettorale, la validità della nostra proposta politica complessiva e del modo come siamo riusciti a tradurla in continua e concreta iniziativa politica. Cossutta si è quindi soffermato sulle questioni politiche generali connesse al risultato elettorale del 15 giugno. Egli ha richiamato i segni nuovi che si manifestano nella vita politica e sociale, quali sarà impossibile sottrarsi a quanto di nuovo si è aperto nel paese con il voto del 15 giugno. E ciò vale sia per i partiti cosiddetti minori che per la DC. Le condizioni di questo partito anche se non hanno visto una adesione alla proposta di Fanfani, lasciano elementi di ambiguità e per certi aspetti, anche di pericolosità, che vanno colti per il tipo di dibattito che si è sviluppato in questo organismo. Si è parlato delle zone e dei ceti strati sociali tra i quali la DC ha registrato un calo dei suoi consensi elettorali, ma non è evitato di fare un'analisi sulle motivazioni che, nel paese, hanno portato a quelle modifiche profonde che sono dietro al risultato elettorale del 15 giugno. Anche il dibattito sul risultato del voto di vertice e sono stati completamente ignorati ed elusi i problemi del paese e delle masse popolari. Questo è grave perché se nella DC non vi sarà una riforma critica proprio in questa direzione, difficilmente potranno essere tratte conclusioni politiche valide. Al contrario si potrà ancora manifestare la tentazione di puntare a rivincite assurde, di creare difficoltà al quadro politico complessivo.

Per quanto ci riguarda, ha detto Cossutta, ribadiamo, ancor più alla luce del risultato elettorale, la validità della nostra proposta politica complessiva e del modo come siamo riusciti a tradurla in continua e concreta iniziativa politica. Cossutta si è quindi soffermato sulle questioni politiche generali connesse al risultato elettorale del 15 giugno. Egli ha richiamato i segni nuovi che si manifestano nella vita politica e sociale, quali sarà impossibile sottrarsi a quanto di nuovo si è aperto nel paese con il voto del 15 giugno. E ciò vale sia per i partiti cosiddetti minori che per la DC. Le condizioni di questo partito anche se non hanno visto una adesione alla proposta di Fanfani, lasciano elementi di ambiguità e per certi aspetti, anche di pericolosità, che vanno colti per il tipo di dibattito che si è sviluppato in questo organismo. Si è parlato delle zone e dei ceti strati sociali tra i quali la DC ha registrato un calo dei suoi consensi elettorali, ma non è evitato di fare un'analisi sulle motivazioni che, nel paese, hanno portato a quelle modifiche profonde che sono dietro al risultato elettorale del 15 giugno. Anche il dibattito sul risultato del voto di vertice e sono stati completamente ignorati ed elusi i problemi del paese e delle masse popolari. Questo è grave perché se nella DC non vi sarà una riforma critica proprio in questa direzione, difficilmente potranno essere tratte conclusioni politiche valide. Al contrario si potrà ancora manifestare la tentazione di puntare a rivincite assurde, di creare difficoltà al quadro politico complessivo.

popolare, della democrazia, del controllo.

Per quanto riguarda i gruppi extra parlamentari, il compagno Cossutta ha detto che nel corso della campagna elettorale si sono svolti di molto il loro impegno, mentre molti dei temi più avventuristici e astratti sono stati abbandonati. Senonché - provata anche dal voto - che il PCI è riuscito a condizionare largamente questi gruppi, lasciando le punte più irriducibili e incidendo sulla loro base giovanile.

Infine il discorso sul PCI. Non si può che esprimere un giudizio positivo sul lavoro del Partito anche perché a confermarlo è l'esito del voto del 15 giugno. Se la linea del Partito paga come ha pagato, se tanti elettori possono capirlo come hanno capito, allora però occorre lavorare con sempre maggiore rigore e con sempre più profonda convinzione perché questa linea sia realizzata e portata avanti. La gente cambia e cambia molto, ma occorre che ora i comunisti si facciano carico della nuova responsabilità che hanno assunto e che siano consapevoli che solo da questo dipenderà che la gente continui a cambiare con loro.

Quello che è maturato nel Paese, deve maturare fino in fondo anche nel nostro Partito. Non si può che esprimere un giudizio positivo sul lavoro del Partito anche perché a confermarlo è l'esito del voto del 15 giugno. Se la linea del Partito paga come ha pagato, se tanti elettori possono capirlo come hanno capito, allora però occorre lavorare con sempre maggiore rigore e con sempre più profonda convinzione perché questa linea sia realizzata e portata avanti. La gente cambia e cambia molto, ma occorre che ora i comunisti si facciano carico della nuova responsabilità che hanno assunto e che siano consapevoli che solo da questo dipenderà che la gente continui a cambiare con loro.

Quello che è maturato nel Paese, deve maturare fino in fondo anche nel nostro Partito. Non si può che esprimere un giudizio positivo sul lavoro del Partito anche perché a confermarlo è l'esito del voto del 15 giugno. Se la linea del Partito paga come ha pagato, se tanti elettori possono capirlo come hanno capito, allora però occorre lavorare con sempre maggiore rigore e con sempre più profonda convinzione perché questa linea sia realizzata e portata avanti. La gente cambia e cambia molto, ma occorre che ora i comunisti si facciano carico della nuova responsabilità che hanno assunto e che siano consapevoli che solo da questo dipenderà che la gente continui a cambiare con loro.

Quello che è maturato nel Paese, deve maturare fino in fondo anche nel nostro Partito. Non si può che esprimere un giudizio positivo sul lavoro del Partito anche perché a confermarlo è l'esito del voto del 15 giugno. Se la linea del Partito paga come ha pagato, se tanti elettori possono capirlo come hanno capito, allora però occorre lavorare con sempre maggiore rigore e con sempre più profonda convinzione perché questa linea sia realizzata e portata avanti. La gente cambia e cambia molto, ma occorre che ora i comunisti si facciano carico della nuova responsabilità che hanno assunto e che siano consapevoli che solo da questo dipenderà che la gente continui a cambiare con loro.

Quello che è maturato nel Paese, deve maturare fino in fondo anche nel nostro Partito. Non si può che esprimere un giudizio positivo sul lavoro del Partito anche perché a confermarlo è l'esito del voto del 15 giugno. Se la linea del Partito paga come ha pagato, se tanti elettori possono capirlo come hanno capito, allora però occorre lavorare con sempre maggiore rigore e con sempre più profonda convinzione perché questa linea sia realizzata e portata avanti. La gente cambia e cambia molto, ma occorre che ora i comunisti si facciano carico della nuova responsabilità che hanno assunto e che siano consapevoli che solo da questo dipenderà che la gente continui a cambiare con loro.

BOLOGNA F.C.
 ORARIO UFFICIO:
 dalle 9 alle 12,30
 dalle 15 alle 19,30
 S.p.A.

TRIBUNA NUMERATA	L. 160.000
TRIBUNA PARTERRE	L. 105.000
DISTINTI NUMERATI	L. 65.000
DISTINTI NUMERATI RAGAZZI (fino a 16 anni)	L. 40.000
CURVE	L. 25.000
CURVE RAGAZZI (fino a 13 anni)	L. 8.000

PREZZI COMPRESIVI DI TASSA ERARIALE, I.V.A., PERCENTUALE SQUADRA LEGITA, PERCENTUALE OSPITE.

L'abbonamento dà diritto ad assistere alle 15 partite di Campionato che la PRIMA SQUADRA della BOLOGNA F.C. disputerà allo Stadio Comunale nella stagione sportiva 1975/76 ed alle GARE DEI TORNEI GIOVANNILI.

Promemoria per i biglietti abbonati: 1974/75 RINNOVO TRIBUNA NUMERATA: entro il 31 luglio ore 19,30 - RINNOVO DISTINTI NUMERATI: entro il 9 luglio ore 19,30.

LE SPINE DI FANFANI
 Per fronteggiare i suoi nemici interni ed esterni il Segretario della DC non ha strategie ma solo tattiche. Ecco le sue prossime mosse.

LE BATTAGLIE D'ESTATE
 Sono quelle per i diritti civili. Il referendum sull'aborto è giunto al momento decisivo, ma ci sono altri grossi scogli da affrontare.

AMENDOLA: CHE COSA VOGLIAMO CAMBIARE
 Economia, politica, rapporti internazionali, cultura: uno dei leader del PCI spiega al «Mondo» come potrebbe essere l'Italia socialista.

IL MONDO
 questa settimana